

Uno spazio per la misericordia: Madre Vincenza Maria Poloni

Cantata Sacra

per soprano, basso, 2 voci recitanti, coro, orchestra, corpo di ballo

in occasione del bicentenario della nascita di

Madre Vincenza Maria Poloni,

Fondatrice con don Carlo Steeb

dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

Luigia Poloni - Madre Vincenza Maria

Nata e cresciuta nel cuore di Verona, si sentì spinta dall'amore di Dio ad amarlo e servirlo nelle persone bisognose di aiuto, soprattutto negli anziani, nei malati, negli orfani. Le divenne familiare il Pio Ricovero cittadino, dove confluiva la schiera dei poveri. Qui la sua concreta donazione al servizio di carità assunse un carattere stabile a partire dal 2 novembre 1840, data che segna l'inizio dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, da lei fondato assieme al beato Carlo Steeb, per assicurare accanto a chi soffre un segno della tenerezza del Padre.

Persona di Dio, Luigia Poloni, divenuta con la professione religiosa suor Vincenza Maria, ha parlato al cuore della gente, ha vissuto in solidarietà con il popolo veronese, è entrata nell'anima delle strutture sociali del tempo.

La sua figura, la sua santità, non è patrimonio esclusivo delle sue figlie spirituali, né della sola Chiesa, ma appartiene pure al popolo veronese.

Uno spazio per la misericordia: Madre Vincenza Maria Poloni

Cantata sacra per soprano, basso, due voci recitanti, coro, orchestra, corpo di ballo

Libretto a cura di: Cesarina Frizzarin – Silvia Boscolo
Revisione letteraria: Enrica Capiotti

Musiche di Paolo Savio
Orchestrazione: Franco Bovina

Soprano: Anna Carnovali
Basso: Dario Gingel 

Voci recitanti: Cristina Stella – Fausto Tognato

Coreografie: Enzo Gentile – Cristina Vadal 
Corpo di ballo: Maria Avesani, Alessia Lugoboni, Giulia Botta, Annika Pannitto

Responsabile musicale di scena: Valeria Pezzi
Consulenza di scena: Vittoriana Macchi

Assistente di palcoscenico: Jessica Rollo

Costumi: Giorgio Bagnoli
Regia: Alberto Bronzato

Coro lirico “Mezio Agostini” (Fano) – dir. Stefano Vagnini
Orchestra “Verona Classica”

Maestro concertatore e direttore d’orchestra:
Paolo Savio

LIBRETTO

Coro

A te, cara Verona,
sorridente la natura:
radiosa t'ha fatto
col verde dei colli.
Un fresco abbraccio
l'Adige ti dona,
un fiume tranquillo.
Ridestran la storia
il Castello, l'Arena,
il Teatro...
In te, o Verona,
la natura sorride.
Terra di speme e d'ardor
città tu sei dell'amore
cara Verona;
dolce il tuo canto
risuona in ogni cuore
o Verona....

1^a Voce recitante

Piazza delle Erbe,
gremita di folla vivace e ciarlieria,
rigogliosa di ombrelloni
a guisa di graziose ballerine,
circondata da austeri palazzi,
severi spettatori d'un magnifico ballo,
allietata dal canto
di cento e cento uccelli in coro
e dipinta dai colori di rigogliose bancarelle.
Colombi in volo
scendono per dissetarsi
nell'acqua della fontana,
dove una dolce Signora
li accoglie e sorride,
in quell'angolo magico e radioso.

1^a Voce recitante

Siamo agli albori del secolo diciannovesimo. Gli eserciti napoleonici sconvolgono l'Europa e sono padroni anche dell'Italia a nord del Po. La Serenissima Repubblica di Venezia, di cui Verona ha fatto parte da circa tre secoli, è stata recentemente ceduta da Napoleone all'Austria. Il confine tra la nuova provincia Asburgica e il territorio cisalpino occupato dai Francesi è l'Adige che attraversa la nostra città, contesa tra Francesi e Asburgici. Massacri, soprusi, devastazioni... E a pagarne le spese sono soprattutto, come sempre, i più poveri.

La famiglia Poloni abita al numero 8 di Piazza delle Erbe.

Mamma Margherita sta per donare al mondo una nuova vita, segno di speranza, che nemmeno lei sa se avrà la forza di sopravvivere o se avrà la sorte delle vite precedenti, stroncate sul nascere.

Coro

Signore, che sei misericordia, dacci un segno della tua presenza, dolce Signore.

1^a Voce Recitante

Papà Gaetano è un uomo di fede attiva e generosa, membro della Sacra Fratellanza, istituzione benefica fondata da don Pietro Leonardi per alleviare le sofferenze dei poveri e degli ammalati. Questo gruppo caritativo è un piccolo ma sicuro segno che il Signore non abbandona i suoi figli, che è dalla parte dei poveri e che per loro suscita nel cuore di chi lo ascolta una voglia infinita di amare e di farsi strumento della sua misericordia.

26 Gennaio 1802: in casa Poloni nasce una bambina, inondata lo stesso giorno dalla grazia del Battesimo nella vicina Chiesa di S. Maria Antica. Si chiama Luigia Francesca Maria.

Coro

Puer Natus est nobis
Et filius datus est nobis:
Cuius imperium super umerum eius:
Et vocabitur nomen eius,
Magni consilii Angelus.
Cantate Domino canticum novum:
Quia mirabilia fecit. (Is 9, 5)

1^a Voce recitante

La piccola Luigia cresce, circondata dall'affetto dei suoi cari, educata nella fede dalla solidità spirituale e morale dei suoi genitori che sanno dimostrare, nella concretezza del loro agire, ciò in cui credono.

Nella vita quotidiana di una famiglia di commercianti, toccata dalle prove della malattia e del dissesto finanziario, Luigia forgia la sua personalità forte e compassionevole. Si prodiga senza sosta per il buon andamento della propria famiglia e poi anche per quella del fratello Apollonio, dal momento che la cognata è spesso malata, depressa e quasi cieca. Il lungo tirocinio la arricchisce, la matura, la prepara a divenire la madre di una grande famiglia religiosa.

Con paziente e dolce misericordia il Signore, giorno per giorno, educa i suoi figli e li prepara agli appuntamenti che cambiano il corso e il volto dell'umanità.

Coro

Con dolce e paziente misericordia Iddio educa i suoi figli.

1^a Voce Recitante

Luigia si dedica come una seconda mamma all'educazione, anche spirituale, dei nipotini: fa loro recitare le preghiere mattino e sera, li accompagna in chiesa, li istruisce nel catechismo e li prepara alla cresima, alla confessione e alla comunione.

Alla morte del padre, Luigia ha solo vent'anni, ma è già capace di accollarsi gli impegni e le responsabilità di un capo famiglia. Si sobbarca anche la conduzione di un podere che il fratello Apollonio ha preso in affitto. E' lei che ogni mattina si reca in campagna, distribuisce gli incarichi ai contadini, sorveglia che tutto sia svolto con cura.

Ma, dove attinge tanta tranquillità e tanta forza? Dalla fervida, assidua preghiera, dalla confidenza in Dio, dal totale abbandono alla sua misericordia.

Luigia è l'angelo della pace e del conforto e, insieme, la donna intelligente e laboriosa elogiata dalla Bibbia:

Essa vale molto più delle perle di corallo.

Si alza prima dell'alba,

prepara il cibo alla sua famiglia

e organizza il lavoro delle domestiche.

E' generosa con i poveri

e aiuta i bisognosi.

E' forte, gode la stima di tutti,

non ha paura dell'avvenire.

Parla sempre con sapienza

e dà consigli pieni di bontà.

Il suo sposo ne fa l'elogio dicendo:

molte donne sono straordinarie,

ma nessuna è come te. (cf Pr 31)

Quale sposo è destinato a Luigia? Un giovane veneziano si innamora di lei, disposto a comprare una casa vicina a quella dei Poloni, per permettere a Luigia di continuare ad occuparsi anche dei suoi. Ma lei rifiuta: il suo cuore aspira ad un amore più grande, più profondo.

Coro

Un fuoco travolgente

arde sempre più.

Son fiamme del cuore:

una sola mano

od un progetto d'amore?

Una scelta che risplenda

e avvolga eterna

di un amore senza confini

ed una prece
dolce a Dio.

Soprano

Chi sei tu, dolce luce?
È l'ardente preghiera
che inquieta il mio cuor.
Nel tuo progetto
fa' che si compia la mia vita:
io sarò libera,
io sarò libera d'amare.
Tu sei di tenerezza
immensa unica fonte,
tutto riceve vita in te.
Da Te lontano, l'opra mia
cadrebbe nel nulla.
Tu sei il mio sostegno
e la mia forza.
Tu, dolce luce del mio cuor
che rinnovi il mio spirito,
fa' ch'io comprenda,
ch'io possa amare,
presenza viva, misteriosa,
dolce luce!

1^a Voce recitante

Siamo ora al decennio tra il 1830 e il 1840. Molti problemi familiari sono ormai risolti; alcuni nipoti hanno già una buona sistemazione. Ardente di carità, Luigia ha ora più tempo a disposizione e lo impiega in frequenti visite alle vecchiette del Ricovero, alle quali dedica umili cure piene d'amore.

Ma che cosa vuole il Signore da lei? Il progetto divino tarda a manifestarsi e il cuore di Luigia è attraversato da inquietudini ed incertezze.

Quanta paziente ed obbediente ricerca e preghiera! Quanto operare per crescere in virtù e grazia davanti a Dio! Luigia si pone nelle mani del Signore, come l'argilla nelle mani del vasaio. Si abbandona a Lui con fiducia, a Lui che solo guida la storia degli uomini e certamente anche la sua.

Coro

Nulla va perduto in Dio misericordia.

1^a Voce recitante

Giunge il giorno, atteso e sorprendente. Don Carlo Steeb, confessore di Luigia e da tempo sua guida spirituale, le manifesta la volontà di Dio, dopo averne scrutato i sentimenti, i desideri di donazione, la costanza nella preghiera, l'assiduità nella ricerca, la generosità nelle volontarie prestazioni alle

anziane del Ricovero, dove Luigia vive l'esperienza di ascolto, di attesa docile e silenziosa per capire un progetto che non è suo.

Basso

Il Signore vi vuole fondatrice,
fondatrice sulla roccia.
Nulla vi arresti,
nulla vi atterrisca.
In Dio tutto si compirà.
In Dio tutto si realizzerà.

Soprano

Tra tutte le creature
Io sono la più inetta.
Ma Dio si serve
di deboli mani
di deboli strumenti;
sono solo la più inetta:
Dio m'ha scelta!
Sia fatta dunque
la sua volontà.

Coro - Basso - Soprano

Il sì del cuore apre la strada alla misericordia.
“Sei tu, Signore, la mia forza, la mia fortezza sei tu”. (Sl 18, 2-3)

1^a Voce recitante

E' il 2 novembre 1840. Luigia, che con la professione religiosa prenderà il nome di Vincenza Maria, lascia la casa paterna ed entra con tre compagne al Ricovero: sono gli umili inizi dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, segnati da tanta povertà, ma da altrettanta confidenza in Dio, dal desiderio di amarlo e servirlo che fanno esplodere il cuore di gioia.

Una nuova vita sta per avere inizio, una nuova missione a cui il Signore invita Luigia. Tenaci affetti la legano ancora alla sua famiglia e ai numerosi nipoti, ma lei ha scelto di stare con chi ha più bisogno di ricevere i suoi servizi.

Coro

A te Verona: il pianto ti strugge.
Cari i tuoi figli che, dolce signora,
di un nereo manto coperse la vita
e giaci muta, le mani giunte
giunte sul petto!
Cara Verona, il pianto ti distrugge.

1^a Voce recitante

Verona, sottomessa agli Asburgo, è percorsa da un fremito di indipendenza e di libertà. Intanto schiere di poveri sono senza alcun sostegno.

C'è un cuore che a loro provvede, un cuore ricolmo di umanità. Il punto di riferimento di tanti indigenti rimane il Ricovero, affollato di vecchi e di orfani. L'assistenza alle malate è assai carente: ad esse provvedono in qualche maniera le meno malconce. Assai ampio l'orizzonte che si apre alla misericordia, assai grande è il progetto disegnato da Dio per Madre Vincenza.

2^a Voce recitante

Io sono suor Paola, una delle fortunate prime compagne della Fondatrice, la più giovane di tutte. Ho vent'anni. Tutto è talmente bello, che mi sembra impossibile che sia vero. Tra mille Dio ci ha scelte, anche se altre avrebbero corrisposto meglio di noi.

1^a Voce recitante

Il Signore sembra prediligere la nostra debolezza, perché si manifesti in tutto la sua potenza.

2^a Voce recitante

Siamo immensamente felici di servire alla scuola della nostra Madre. Persone anziane, orfani, malati, ragazze sbandate: tutti soccorre con amore e senza dilazioni. Le sembra di non aver mai fatto abbastanza; per lei la carità è un obbligo senza limiti, mai completamente assolto. Nelle vecchiette del Ricovero vede e ama il Dio che si è fatto carne. Ha imparato a dirgli tanti piccoli "sì" attraverso semplici, umili gesti, con sollecitudine e premura, facendo una carezza, rivolgendo un saluto. Dice alle sue vecchiette "Siate benedette voi che mi rendete così vicino quel Dio che amo e che altrimenti non potrei toccare".

Basso

Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi.

Nessuno ha un amore:

dare la vita per i propri amici.

Vi ho costituiti perché portiate molto frutto,
e il vostro frutto rimanga.

Perché tutto ciò che chiederete al Padre mio

Egli ve lo conceda.

Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi.

(cf Gv 15, 12-17)

2^a Voce recitante

Le difficoltà degli inizi sono enormi: siamo sprovviste di tutto e ostacolate perfino dai preposti. Ma Madre Vincenza non ha timori, la grande confidenza in Dio e nella Vergine la sostiene e la guida. Ne è prova questo episodio. La nostra casa è piccola e non può ospitare le nuove compagne che

vogliono unirsi a noi. La Fondatrice, allora, ci manda a due a due a pregare con insistenza la Vergine in tutte le chiese di Verona, perché ci aiuti a trovare un nuovo alloggio.

Soprano (parlato)

*Pregate ardentemente questa cara Madre:
ditele che siete state mandate dalla vostra Fondatrice,
la quale vuole assolutamente
le facciate grazia di trovare una casa
a noi adatta per situazione e per ampiezza.*

*Ricordate, o Vergine santa,
ch'esse son pure vostre figlie:
non vogliate dunque abbandonarle.*

(cantato)

Ave Maria, gratia plena
Dominus tecum
Benedicta tu in mulieribus
Et benedictus fructus ventris tui, Jesus.
Sancta Maria, Mater Dei
Ora pro nobis peccatoribus
Nunc et in hora mortis nostrae.
Amen

2^a Voce recitante

Abbiamo trovato casa; siamo soddisfatte della nuova sistemazione. Ma un giorno il vicino innalza smisuratamente il muro di confine, togliendo respiro e luce al nostro già piccolo cortile. A fronte dell'ostinazione del proprietario, interviene suor Prassede con quella fede semplice e decisa che ben aveva imparato dalla nostra Madre. Leva il Bambino dalla statua della Vergine dicendo: "La Madonna riavrà il suo Bambino e il Bambino tornerà fra le braccia della mamma quando il muro sarà crollato".

Contro ogni previsione, il vicino decide di mettere in vendita la casa e Madre Vincenza la compera. Il muro viene abbattuto e suor Prassede può restituire il Bambino alla Madonna.

Una fede se non da trasportare le montagne, almeno da far crollare i muri. A noi sembra quasi un miracolo.

1^a Voce recitante

Madre Vincenza è cercata per consiglio anche da persone autorevoli che ne apprezzano la saggezza e la capacità di vedere oltre. Ma lei non dà importanza alle lodi, anzi le teme più delle umiliazioni.

Quando qualcuno bussa alla porta e chiede della superiora, non è difficile che la trovi dedita ai servizi più umili della casa, come spazzare le corsie, vuotare i vasi, medicare le piaghe più ripugnanti. Ha intuito che il suo posto non può che essere l'ultimo, quello di Colui che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Coro

La mia fede in Dio nasce dalla sua misericordia.

2^a Voce recitante

Convinta di essere la più fragile e inetta delle creature, la Madre confida totalmente e unicamente nel Signore. Il bene è opera solo di Dio, che si serve di noi come semplici strumenti. Ella vuole che siamo umili, precise e attente nel nostro servizio; che operiamo solo per amore e gloria di Dio. Ci dà questo insegnamento, prima con l'esempio e poi con la parola.

1^a Voce recitante

Una costruzione per stare in piedi ha bisogno delle fondamenta e quanto più grande è la costruzione tanto più esse devono essere profonde. Diversamente il crollo è inevitabile.

2^a Voce recitante

Tante volte ci chiediamo come può la nostra Madre sostenere un'attività così incessante, sempre intraprendente nel servizio, attenta a tutto, equilibrata, umile... Ma da dove attinge tanta forza?

1^a Voce recitante

La ruota può girare bene e velocemente solo se il perno è in posizione centrale. Il centro della vita di Madre Vincenza è sempre, senza dubbio, Dio.

2^a Voce recitante

Dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. Il tesoro della nostra Madre è Gesù Eucaristia, centro di tutti i suoi pensieri e dei suoi affetti. Da Lui attinge forza, pazienza, umiltà e quell'ardente carità che le fa riconoscere nella persona dell'infermo, Gesù stesso, suo sposo amatissimo. A Lui ricorre quando si sente venir meno sotto il peso della croce e riceve così nuova lena e nuovo coraggio. Se il servizio di carità non le permette di prolungare le sue soste davanti al tabernacolo, sa lasciare Iddio per Iddio, ma trova subito il modo per supplirvi: ravviva il desiderio dell'incontro con Lui e moltiplica le brevi visite.

Chi potrà narrare ciò che Gesù opera in quell'anima benedetta? Chi può conoscere i dolci colloqui che ella tiene con Lui? Suo desiderio ardente è di unirsi al suo Diletto. Ciò la spinge a chiedere con insistenza ai Superiori il permesso, per il nostro Istituto, della comunione quotidiana. Il favore accordato la riempie di gioia.

Soprano (parlato)

*Eccomi, sono qui, Trinità Santissima,
alla presenza degli Angeli e dei Santi del Paradiso.
Una grazia sola domando e desidero:
fare sempre e solo la tua volontà.*

*Con Te voglio stare e rimanere, o Signore.
Desidero Te, al centro dei miei pensieri,
dei miei affetti, delle scelte della mia vita.
Il bene che Tu mi concedi di compiere
torni solo a lode e gloria tua.
Non voglio amare che Te,
fare tutto per Te e per la tua gloria.
Fammi conoscere la mia debolezza, il mio nulla,
perché il vuoto di me
sia colmato dalla conoscenza di Te,
dalla tua presenza, dal tuo amore.*

2^a Voce recitante

Questa corrente d'amore trascina noi sue figlie. La nostra opera caritativa è tutt'altro che generica filantropia ma, sull'esempio della nostra Fondatrice, si fa partecipazione e coinvolgimento totale. C'è bisogno di assistenza ai colerosi e Madre Vincenza dice ad una giovane che ha appena fatto la vestizione: *Vai in cappella. Fa' offerta della tua vita al Signore, perché devo mandarti al sequestro e prima di sera potresti morire.*

Coro

Misericordia: ti alimenta la preghiera.

1^a Voce recitante

Amore al prossimo fino a dare la vita, ma un amore che nasce da quello di Dio ed è orientato a Dio: fa' offerta della tua vita. L'offerta è a Dio, il servizio è una conseguenza immediata.

Soprano

Povera io sono, da povera morir vogl'io.
Figlie, pregate Iddio, confidate in Lui,
Lui che protegge, che asciuga il pianto.
Offrite il vostro patire.
Voi siate angeli che volan nel conforto.
La vostra carità sorger dovrà dal cuore.
La povertà come sole saprà risplendere.

Coro

Dolce, o Signore, è trovarsi vicino a Te, dolce è ritrovarti sulla via del Calvario.

1^a Voce recitante

L'amore è contagioso, tende ad espandersi. Il gruppo delle figlie, che ha ottenuto riconoscimento ufficiale sia dalle autorità governative che ecclesiastiche nel 1848, si infoltisce. La loro presenza, apprezzata al Ricovero, viene richiesta anche fuori città. Anziani, malati, bambini, giovani in difficoltà sono oggetto del loro amore e del loro servizio.

Coro

Amare Dio, scoprirlo in ogni uomo: questa è misericordia.

2^a Voce recitante

L'Istituto cresce. I campi della carità che si aprono alla nostra Madre sono i più diversi e lei vorrebbe soddisfare le esigenze di tutti. Ma proprio nel momento in cui c'è bisogno della sua guida saggia e sicura, il Signore la chiama a sé inaspettatamente. E' l'11 novembre 1855. La sua ultima raccomandazione è la carità.

Soprano

Figlie mie,
a voi consegno l'ultimo desio,
la volontà del cuore mio,
l'eterno affetto che ho per voi.
Raccomando la carità:
regni sempre in mezzo a voi.
Amore e stima sian le vostre guide.
Nessun odio, nessun rancore.
Su di lei poggia l'opra mia.
La Provvidenza rischiari il cuore:
se nella carità voi vivrete,
nulla mai mancarvi potrà.
In Dio, patria beata,
per voi pregherò;
ed avvocata vostra
presso il suo trono io sarò.
La carità oltre la morte,
oltre la morte
in Dio ci unirà.

1^a Voce recitante

Ora le Sorelle della Misericordia, eredi di un patrimonio così prezioso, sono chiamate a viverlo fino in fondo. Italia, Germania, Portogallo, Albania, Tanzania, Angola, Argentina, Brasile, Cile, i paesi in cui attualmente esse sono presenti, attendono da loro un significativo segno di misericordia. Esse sentono di aver bisogno di tanta grazia di Dio. La invocano tramite l'intercessione dei loro fondatori: il Beato Carlo Steeb e la Serva di Dio Madre Vincenza Maria Poloni.

Finale

Basso Le lingue s'io parlassi
degli uomini e degli angeli,
ma non avessi in cuor la carità,
sarei soltanto

Coro femm. sarei soltanto un bronzo, un bronzo risonante,
un cembalo vibrante, un cembalo sarei.

Basso Se tutti i misteri e le saggezze
io conoscessi
e avessi una fede
da spostar le montagne,

Coro femm. ma non avessi in cuor la carità,
sarei soltanto un nulla, un nulla io sarei.

Basso Se il corpo mio bruciassi
ma non avessi in cuor la carità

Coro femm. non servirebbe a nulla.

(cf 1Cor 13, 1-3)

Basso Mi volsi e vidi tutti coloro
che sotto il sole soffrono ingiustizia.
Ecco, le lacrime vidi di quanti
mai ebbero consolatore. (cf Eccle 4,1-2)

Soprano – Basso -Coro

Gloria e lode a Te,
grande sommo Iddio,
fornace d'immenso amore
che genera carità.

Basso

Sacrificio ed oblazione non volesti,
ma un corpo preparasti a me.
Allora dissi: "Io vengo
per fare o Dio la tua volontà".

(cf Sl 40)

Soprano – Basso - Coro

Gloria e lode a Te,
grande sommo Iddio,
fornace d'immenso amore
che genera carità.